

## TRA DIVINO E UMANO

### 423 – CHE COSA È LA GRAZIA CHE GIUSTIFICA ?

*«La grazia è il dono gratuito che Dio ci dà per renderci partecipi della sua vita trinitaria e capaci di agire per amor suo. È chiamata grazia abituale, o santificante o deificante, perché ci santifica e ci divinizza. È soprannaturale, perché dipende interamente dall'iniziativa gratuita di Dio e supera le capacità dell'intelligenza e delle forze dell'uomo. Sfugge quindi alla nostra esperienza».*

Il termine grazia indica etimologicamente che si tratta di un dono gratuito che Dio offre all'uomo per farlo uscire dalla sua condizione di creatura peccatrice e offrirgli la possibilità di accedere alla vita soprannaturale. Tale dono di Dio è indicato in modi diversi dai Padri della Chiesa e dai teologi. Era frequente nei Padri trovare la bella espressione che ricordava che Dio si faceva uomo per permettere all'uomo di essere deificato, di conoscere cioè la vita di Dio stesso e il mistero trinitario. Quando Gesù dice che non ci chiama più servi, ma amici, sta parlando della grazia che ci è offerta: quella di conoscere a fondo Dio e di poterlo chiamare Padre.

I teologi del XX secolo si porranno il problema della definizione del soprannaturale: dono totalmente gratuito, o esito di un cammino che parte dal naturale?

Quando si diceva che «la grazia presuppone la natura», sembrava quasi si volesse insinuare che la grazia è in qualche modo richiesta dalla stessa natura dell'uomo. Qualcuno aggiungeva quindi che nello stato di natura, nel paradiso terrestre, non vi poteva essere distinzione tra i due ambiti, il naturale e il soprannaturale, una distinzione nata con la caduta e la perdita dello stato originale.

Torna in qualche modo il problema già proposto parlando della giustificazione: dono totale di Dio o frutto delle opere degli uomini?

Inoltre, l'uomo può vivere la sua dimensione naturale senza che necessariamente debba accedere alla dimensione soprannaturale? E a tale dimensione può pervenire anche senza l'aiuto della grazia?

Si tratta di domande del tutto logiche, che hanno sollevato accesi dibattiti e anche delle messe a punto da parte dell'autorità ecclesiastica (per esempio Pio XII con l'enciclica *Humani generis* del 1950).

Il cristiano non deve ignorare tali problematiche, così come dovrebbe almeno in parte conoscere autori quali san Giovanni della Croce o santa Teresa d'Avila, che usano un altro linguaggio per dire le stesse cose. Il soprannaturale sfugge alla nostra esperienza: ma la vita e la parola di Gesù Cristo sono ben note. È lui il modello del cristiano, e in lui si fondono perfettamente le due dimensioni, quella divina e quella umana. Anche se in modo del tutto diverso, ogni cristiano è chiamato a vivere la stessa esperienza.



*Santa Teresa D'Avila, Diego Velázquez  
(1599-1660)*